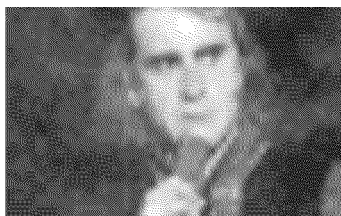


TEATRO

# ADONE È UN INCANTO COL RIGORE DI MALOSTI

ALFONSO CIPOLLA



È inutile girarci attorno. Valter Malosti è un interprete di primissima levatura. Vederlo nel suo ultimo lavoro, *Shakespeare/Venere e Adone*, è scoprire la straordinaria maturità espressiva raggiunta: è l'alchimia di una ricerca fondata sul rigore, su percorsi di conoscenza che intrecciano antico e moderno, tradizione e sfrontatezza come libertà creativa. Misurarsi scenicamente col celebre poemetto di Shakespeare — vera bibbia dell'eros, improntata sull'attrazione fatale tra Natura, dei e uomini — poteva rivelarsi la più impervia delle scommesse. Malosti, nella triplice veste di traduttore, regista e attore, ne concepisce una sorta di narrazione ancestrale, indissolubilmente legata a una partitura sonora concepita come una drammaturgia parallela. È un incanto vedere Malosti trascolorare da un personaggio all'altro, trasformare la parola shakesperiana in corpo e in voce, far deflagrare una potenzialità evocatrice che annulla ogni altro bisogno, che rende superflua qualunque altra presenza che non sia il quel suo flusso avvincente spalancato sul vortice dei sogni.



**VENERE E ADONE**

regia e interpretazione di Valter Malosti, alle Fonderie Limone fino al 21 dicembre per il cartellone dello Stabile

